

Concluse le arringhe

Si avvia verso la conclusione, primo grado, il processo scaturito dall'operazione "Margherita". Dopo la conclusione delle numerose arringhe, il quadro si è chiuso ieri, per la prossima udienza è prevista la breve replica del pubblico ministero Franco Chillemi, poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Ieri hanno preso la parola davanti alla seconda sezione del Tribunale, presieduta da Ferdinando Licata e composta da Mario Samperi e Giuseppe Costa, gli avvocati Giuseppe Carrabba, Salvatore Stroschio, Carmelo Raspaolo, Giuseppe Amendolia, Domenico Pugliese, Vincenzo Grosso, Ugo Colonna, Donatella Mondaini e Francesco Tracì. Una lunga serie di interventi che è durata per l'intera mattinata, con un unico filo conduttore, confutare punto su punto i teoremi dell'accusa che il pm Franco Chillemi ha esposto il 3 aprile scorso, quando ha chiesto diciassette condanne per complessivi 154 anni di carcere e otto assoluzioni.

L'operazione "Margherita" scaturì dalle dichiarazioni di sei collaboratori di giustizia, tutti imputati nel processo (alcuni hanno definito la loro posizione in sede di udienza preliminare con il rito abbreviato).

Una lunga serie di estorsioni e danneggiamenti commessi nella zona sud della città, che vanno dal 1989 al 1993, dove buona parte dei commercianti o degli imprenditori che avevano realizzato esercizi commerciali o installato cantieri edili, dovevano sottostare al pagamento del "pizzo", richiesto dai Vari gruppi che facevano riferimento a Francesco Amato, che agiva per conto del boss Iano Ferrara, padrino del Cep, e di Giacomo Spartà, referente di Luigi Sparacio.

Numerose le condanne richieste dal pm Chillemi nel corso della sua requisitoria, le più pesanti riguardano Giacomo Spartà e Giuseppe Pellegrino (24 anni di reclusione), che sono chiamati a rispondere, quali presunti mandanti, rispettivamente di 27 e 25 estorsioni. Venti anni sono stati richiesti dal pm per l'ex boss Luigi Sparacio (ieri mattina collegato in videoconferenza con l'aula), senza alcuna attenuante, ritenuto responsabile di 33 tra estorsioni tentate e commesse. Assoluzioni di "peso" quello per l'ex boss e pentito Mario Marchese che nella vicenda, anche se non sono emersi elementi di prova, avrebbe rivestito in alcune occasioni il ruolo di intermediario.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS